COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



9 MARZO

LA SICILIA

COMISO. Esercitazione per la sicurezza dell'aeroporto

Prove tecniche antiterrorismo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Esercitazione della Polizia di frontiera presso l'Aeroporto degli Iblei Vincenzo Magliocco di Comiso. Squadre di poliziotti arrivati da Palermo e Catania, con l'apporto di quattro unità cinofile, per la precisione 4 cani labrador, l'altro ieri hanno effettuato un'esercitazione simulando la ricerca di materiale esplosivo. L'attività svolta rientra nell'ambito del potenziamento dei controlli finalizzati a salvaguardare la sicurezza dell'aeroporto comisano, anche sotto l'aspetto dell'antiterrorismo, periodo che si suppone vedrà in ogni scalo aereo e sicuramente anche in quello ibleo, un notevole incremento di voli e per conseguenza di flusso di passeggeri.

L'esercitazione ha visto all'opera personale della Polizia di Stato dei nuclei specializzati nella ricerca di esplosivi. Si tratta di una specializzazione della polizia di frontiera aerea con compiti di prevenire atti terroristici nel territorio nazionale ed europeo. E' stata una vera e proprio sessione di addestramento che ha visto all'opera uomini e cani per la prima volta a questo scopo presso l'aeroscalo comisano anche perché è entrato in funzione solo lo scorso mese di giugno. Gli agenti delle unità antiesplosivo appartenente alla Polizia di Frontiera di Catania e Palermo con le unità cinofile hanno così preso conoscenza dell'aeroscalo e, soprattutto, hanno fatto familiarizzare i cani con esso. I poliziotti hanno effettuato degli step addestrativi utili a garantire una maggiore sicurezza a tutte le persone in partenza dallo scalo comisano. I cani hanno effettuato i controlli rinvenendo durante le esercitazioni tutte le trappole esplosive, ovviamente inermi, prima posizionate dai poliziotti in zone nascoste dall'aeroporto.

Le unità di Polizia insieme ai loro cani hanno controllato tutta l'aerostazione compreso le pertinenze esterne e tale attività verrà effettuata anche nel prossimo futuro in considerazione dell'aumento dei voli. Era presente anche la mascotte del gruppo, il cane "Lupin", un labrador nero di appena sei mesi che sarà arruolato non appena avrà concluso il suo periodo di addestramento. E' un tipo di controlli per la sicurezza che si aggiungono a quelli già operativi per droga, armi e ricercati.







Nelle foto tre momenti dell'esercitazione antiterrorismo tenuta ieri mattina al «Vincenzo Magliocco»



GLI ALUNNI DELLA «PIRANDELLO» VISITANO LA CASERMA DEI CC

I carabinieri si raccontano

Comiso. Lezione di legalità per gli studenti dell'istituto «Pirandello»

COMISO. Studenti della scuola media "Pirandello" di Comiso in visita al comando Compagnia Carabinieri di Vittoria nell'ambito del progetto "Cultura della legalità" riproposto anche quest'anno per tutti gli istituti scolastici della giurisdizione, che va ad unirsi ai vari incontri tenuti dai rappresentanti dell'Arma locale negli istituti. Ciceroni d'eccezione sono stati il comandante della compagnia capitano Francesco Soricelli, il comandante del Nucleo operativo e radiomobile tenente Luca Armao, il responsabile del progetto maresciallo capo Salvatore Incarbone e il brigadiere Giuseppe Cinque i quali hanno illustrato ai trenta ragazzi in visita i compiti e le funzioni dei carabinieri. I ragazzi si sono interessati in particolar modo al funzionamento del sistema di pronto intervento del 112, svolto in coordinamento tra chi si trova nella centrale operativa e le pattuglie del Nucleo radiomobile. Piuttosto ammirati sono stati gli automezzi e le motociclette in dotazione al reparto.

Altrettanta curiosità hanno suscitato gli strumenti a disposizione degli specialisti del Nucleo Operativo della compagnia, addetti anche ai rilievi scientifici per i reati più efferati. Strumenti che sicuramente sono stati notati in film o fiction e che ora i ragazzi hanno esaminato da vicino. Oltre a ciò gli studenti sono stati informati del servizio di ricezione del pubblico svolta dalla Stazione Carabinieri, sempre aperta al servizio dei cittadini. Il prossimo 11 marzo i militari dell'Arma si recheranno invece presso l'Istituto Comprensivo "Verga" di Comiso per incontrare l'intera scolaresca.

A. L.

SESSANTA GIORNI PER IL «SALVA COMISO»

«Riequilibrio in tre anni: impresa difficile»

LUCIA FAVA

COMISO. Ci sono 60 giorni di tempo per la conversione in legge del decreto contenente quello che è stato ormai battezzato il "salva Comiso", ovvero la norma che consentirà agli enti locali in dissesto di poter riequilibrare il proprio bilancio in tre anni, anche se non raggiungono la soglia dei 60mila abitanti. In precedenza, questa possibilità era prevista solo per i comuni con popolazione superiore a 60mila abitanti, adesso, tale soglia viene abbassata a 20mila.

In pratica, il decreto contiene in sé l'emendamento che era stato presentato in Senato dalla senatrice iblea Venera Padua e il cui percorso, per ben due volte, nonostante l'esito favorevole delle apposite commissioni,



era stato bloccato all'ultimo momento a Palazzo Madama. Adesso, è la stessa senatrice iblea ad annunciarne una veloce conversione.

"Non appena il decreto legge – commenta la Padua – sarà approvato dal Parlamento, non ci saranno più dubbi rispetto all'adozione di un percorso che, già prefigurato nei mesi

Il Comune tira un sospiro di sollievo ma Di Trapani ammonisce: «La città va amministrata. E bene»

scorsi, si era rivelato tormentato e accidentato per i continui imprevisti registratisi in aula. Per fortuna, adesso, la strada imboccata sembra essere quella definitiva (usiamo il condizionale perché dopo quello che è accaduto in questi ultimi due mesi non ci meravigliamo più di alcunché). Non appena diventerà legge, questo decretoconsentirà di chiudere una volta per tutte, e in positivo, questa tormentata e complessa partita". E dall'opposizione arriva un grosso monito: "Questo non significa che abbiamo finito col dissesto – avverte il capogruppo del Pdl in consiglio comunale, Dante Di Trapani (nella foto) –. Vuol dire che l'ente si dota di uno strumento che gli consentirà di effettuare certi tipi di spesa, di essere costretto a ridurre altre spese e di, eventualmente, riuscire a produrre un avanzo di amministrazione che possa servire a colmare la parte vera e propria di dissesto che è la massa passiva. L'approvazione entro 60 giorni del decreto legge non implica l'uscita della città dal dissesto, è un passo sicuramente importante, ma in un percorso di risanamento che va comunque effettuato. Noi dal giorno dopo la conversione chiederemo che questa città venga finalmente amministrata e bene, cosa che non è stata fatta sinora".

I NASTRI TAGLIATI IN AIUTO DELLE DONNE E DELLA MAMME

COMISO, NUOVO CENTRO ANTIVIOLENZA. l. f.) Il Centro Donna Antiviolenza, adesso, ha una nuova sede. E' stata inaugurata ieri pomeriggio, in occasione della "Giornata della Donna", la nuova sede di via degli Studi. Prima della cerimonia è stata presentata l'attività che sarà svolta presso il Centro a cura dell'associazione Gruppo D+. Presenti il sindaco Filippo Spataro, l'assessore alle Pari Opportunità Giulia Digiacomo, il vescovo mons. Paolo Urso, il presidente dell'associazione Gruppo D+ Daniela Lopresti, il presidente della Fidapa Comiso Francesca Cassarino, il direttore sanitario dell'Asp Ragusa Vito Amato, il presidente del Comitato Pari Opportunità del Consiglio degll'Ordine degli Avvocati di Ragusa Francesca Corbino



COMISO

Assenza sollecita «Vertici alla Camcom»

COMISO. a. l.) La necessità di eleggere gli organi della Camcom è stata sostenuta con forza dal deputato regionale Giorgio Assenza che ha presentato ieri mattina un'interrogazione parlamentare al presidente della Regione e all'assessore per le attività produttive. "L'Ente – argomenta Assenza – svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese che, in questo particolare momento di crisi, è di vitale importanza. Può farlo bene solo esclusivamente in presenza degli organi eletti democraticamente. Mi auguro che la Regione ponga fine a questa anomalia e comprenda che in Sicilia non si può andare avanti a via di commissariamenti. "

COMISO

Tabagismo, in corso gli incontri a scuola

COMISO. a. l.) Promosso e avviato il progetto-concorso sul tabagismo adolescenziale da parte del Rotary Club Comiso che prevede preliminarmente una serie di incontri presso le scuole.



Maria Luisa Occhione, responsabile del progetto, Carlo Vitali e la psicologa del Sert Antonella Ragusa hanno incontrato i ragazzi della scuola media "Pirandello" (nella foto) illustrando loro i pericoli del fumo. Le statistiche dimostrano come mediamente si inizi a fumare tra gli 11 e i 15 anni per lo più per spirito di emulazione e ignoranza degli effetti.



Il Comiso ad Aragona Indispensabile fare punti

ANTONELLO LAURETTA

Difesa inedita per il Comiso questo pomeriggio ad Aragona dove si giocherà per la ventiseiesima giornata del campionato di Promozione. Il tecnico Peppe Carbonaro, dovrà inventarsi la coppia centrale, per l'occasione composta da Mirco Gurrieri e Carmelo Nei, con esterni Leandro Scifo e Andrea Curatolo. Niente da fare per Titta Puccia che si è infortunato anche lui giocando a calcetto, mentre Alessio Lavigna, un centrocampista già adattato come difensore nelle ultime partite sarà indisponibile. A tutto ciò si aggiunge la già nota assenza di Salvatore Iurato, l'unico difensore marcatore rimasto in forza al Comiso, squalificato in settimana dal giudice sportivo per somma di ammonizioni.

A guardia dei pali ci sarà Maurizio Annese (nella foto), mentre a centrocampo giostreranno Oscar Mascara e Kevin Valerio come interni e i fratelli Angelo e Alessandro Tumino come esterni. Completeranno lo schieramento verdearancio Giovanni Cinnirella e Ciccio Leone, due attaccanti sui quali Carbonaro conta molto. "E' una partita difficile – ha commentato il tecnico del Comiso ieri pomeriggio, appena finita la seduta di allenamento -. Per la verità, ciascuna delle restanti partite lo sarà, soprattutto perché ci ritroviamo un organico molto ridotto e coi ruoli difensivi praticamente scoperti. L'unico obiettivo è la salvezza e contiamo di centrarlo sfruttando almeno le partite casalinghe. Ad Aragona troveremo una squadra in salute e ancora motivata perché è in piena lotta per il quinto posto. Cercheremo di limitare i danni, se possibile portare via un risultato positivo. Sono consapevole che non partiamo coi favori del pronostico, ma sono altrettanto convinto che non siamo battuti in partenza. Si è visto domenica scorsa quando, contro ogni pronostico della vigilia, eravamo in vantaggio a tre minuti dal termine della partita. Davvero, nell'occasione, abbia buttato via la vittoria e poi, a tempo scaduto, anche un pareggio che a quel punto ci sarebbe stato piuttosto stretto. Errori e mancanza di tranquillità ci hanno penalizzato troppo. Questo è il punto. I miei giocatori devono capire che possiamo finalmente giocare con la necessaria tranquillità. Ritengo che siamo già virtualmente salvi, ma basterà fare pochi punti per esserlo matematicamente".

Giova ricordare che il Comiso si trova al nono posto in classifica con 25 punti, mentre l'Aragona è settimo con 29 punti e spera di accorciare le distanze dal quinto posto vincendo col Comiso che, a questo punto, deve guardarsi da Santa Croce e Atletico Gela che lo seguono da presso entrambi appaiati a quota 22, mentre l'Empedoclina è dodicesima con 21 punti. Molto più staccati chiudono la classifica Real Biscari e Aquila Sammichelese rispettivamente con 10 e 7 punti le quali difficilmente riusciranno a ridurre il distacco sotto i dieci punti per non essere escluse dai play out.

EDITORIALE

ALLA REGIONE FALLIMENTO DELLA GIUNTA

DOMENICO TEMPIO

Quando da Roma arriva un visitatore illustre, ci esaltiamo. Ciò è comprensibile in una terra dove si spera sempre che finalmente qualcosa accada. Nel giro di pochi giorni abbiamo visto il vecchio Capo dello Stato a Catania e il giovane presidente del Consiglio a Siracusa. Pieni di guai come siamo, la sensazione che si ha è come quando dei luminari della medicina si recano al capezzale dell'ammalato. La retorica in queste occasioni viene presa come cura.

La Sicilia da anni vive questa sindrome. Ha bisogno di qualcuno che si prenda cura di lei, dopo il fallimento dei suoi illustri rappresentanti. La realtà di oggi del resto lo conferma. L'abolizione delle Province, ad esempio, sembrava una urgente medicina, invece si è trasformata, almeno per ora, in un placebo senza alcun effetto. Una pillola per illudere l'ammalato Sicilia. Un compromesso ha sedato le beghe, ottenendo due risultati: uno, forse positivo, l'eliminazione di una pletora di consiglieri provinciali nulla facenti; l'altro, forse negativo, di vivere in un commissariamento continuo. La vera svolta storica, come la chiama l'entusiasta Crocetta, sembra ancora lontana. Ci vorranno altre leggi e altri compromessi politici. Sempre se non arrivi il commissario dello Stato a bocciare tutto.

Nei giorni scorsi, come rileva la Corte dei conti, abbiamo appreso che il Sud e, quindi, la Sicilia, sono penalizzati da un fisco più esoso rispetto al Nord. Eppure, a causa degli errori della nostra classe politica, veniamo presi per approfittatori dagli eredi di Bossi, solo perché un ministro, Franceschini, si è permesso di stanziare alcuni milioni per la tutela dei beni culturali. C'è un esempio che vale per tutti: ad Agrigento, dove di questi tempi crolla tutto, è a rischio anche la Valle dei Templi. Uno studio dell'Ispra ricorda che l'importante area storico-archeologica è «interessata da tempo da un esteso fenomeno di dissesto che coinvolge sia il Tempio della Concordia sia quello di Giunone». Chi si sta prendendo cura di questa «grande bellezza»? A chi dare l'Oscar?

Ma passiamo al dramma quotidiano: il lavoro. I recenti ma piccoli interventi ipotizzati dalla Regione servono più a mettere a tacere i ribollii della pancia che a dare uno choc, come lo chiama Renzi, al settore nel quale l'Isola affoga. Nella povertà in cui viviamo, pascola una burocrazia cinica e ingorda. Agli investitori, a detta del presidente della Confindustria siciliana, Antonello Montante, fa più paura della stessa mafia. Una provocazione? Forse sì, forse no. La mafia, spesso, indossa il «colletto bianco». E la Regione ne sa qualcosa. Come lo sanno gli enti locali e le aziende pubbliche. Il presidente della Regione ha l'obbligo di sciogliere subito i lacci e i laccioli che soffocano sin dalla culla i vagiti di qualsiasi iniziativa imprenditoriale e commerciale. Non occorrono leggi speciali, basta un po' coraggio, questo sì, dato che il sistema, come si è detto, è quasi criminale. Crocetta se ha saputo denunciare la corruzione, e questo va a suo merito, ora tagli i tentacoli della burocrazia. E soprattutto reanda realmente trasparente il suo operato e quello degli uffici regionali. Volutamente non si è mai creato un ufficio al quale un imprenditore possa rivolgersi, senza la solita e insostenibile via crucis da un assessorato all'altro, e avere, senza i soliti ricatti, le risposte nei tempi giusti. In Carinzia, dove molte imprese italiane del Nord si stanno trasferendo, anche per pagare meno tasse, il tempo massimo per ottenere una licenza non supera i 25 giorni.

Se, come sembra, dovesse partire il piano-lavoro di Matteo Renzi, si potrebbe collegare anche un piano-Sicilia per incentivare iniziative imprenditoriali non solo regionali, ma anche nazionali ed estere. Stesso suggerimento diamo al nascente consorzio del Sud-Est. I sindaci di Catania, Ragusa e Siracusa facciano una «lista» delle cose da fare assieme, delle opere lasciate in sospeso, e si mettano a cercare nel pubblico e nel privato i finanziamenti necessari. Perché non è come dice Crocetta, a proposito del Ponte, nessuno vuole investire, basta creare le condizioni per richiamare quelle iniziative che fanno business. E la Sicilia è una terra appetibile. Altrimenti, come ha rilevato lo Svimez, i giovani con titolo di studio medio-alto (nel 2011 ben il 64%) continueranno ad andare via. Un capitale umano che distruggiamo con le nostre stesse mani. Assieme a una forza lavoro diventata ormai anemica e sfiduciata.

GOVERNO
alla prova

La linea. Non ci sarebbe riduzione dell'Irap. Plaudono i sindacati, no comment di Squinzi. «Ultime ore sul dossier scuola» twitta il premier

Renzi al lavoro sullo "choc" ipotesi taglio Irpef da 10 mld

La riduzione delle tasse sarebbe concentrata sui lavoratori

ROMA. Lascia Roma solo nel tardo pomeriggio per qualche ora di riposo in famiglia a Firenze. Il premier Matteo Renzi trascorre tutta la giornata a Palazzo Chigi insieme con i più stretti collaboratori per mettere a punto le annunciate «misure choc» economiche (Jobs Act, taglio del cuneo fiscale, Spending Review sulla Pubblica amministrazione, piano casa e piano di edilizia scolastica) da presentare mercoledì in un Consiglio dei ministri ad hoc. Insomma una settimana "calda" per il presidente del Consiglio che oltre ai dossier economici, su cui vigila anche Bruxelles, guarda con attenzione anche all'Aula della Camera dove domani si entrerà nel vivo della legge elettorale. Diversi fronti che però non lo preoccupano. Anzi il capo del governo si dice fiducioso e tranquillo sul raggiungimento degli obiettivi.

Dal suo "inner circle" infatti si mette in evidenza come la settimana appena conclusa abbia portato dei risultati importanti in chiave di politica interna ma anche sul fronte internazionale in termini di autorevolezza.

Come ormai d'abitudine, il premier fa sapere, tramite Twitter, di essere al lavoro sui provvedimenti economici rispondendo anche a domande e cogliendo spunti dagli utenti.

«Ultime ore sul dossier scuola», scrive di prima mattina il capo del governo che poi ci tiene a tranquillizzare anche chi chiede un impegno concreto sul tema lavoro: «Il Jobs Act va in quella direzione. Lo presentiamo il 12 marzo», ribadisce. Renzi sa perfettamente che l'attenzione, in primis di imprese e sindacati, è proprio per il Jobs Act, un obiettivo che inevitabilmente si lega anche al taglio del costo del lavoro. I fedelissimi del presidente del Consiglio però evidenziano come la messa a punto dei provvedimenti sia il frutto di un lavoro di squadra molto sereno con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ed il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio.

Circola intanto l'ipotesi che il taglio del cuneo fiscale, di circa 10 miliardi, sia tutto sul versante dell'Irpef e non dell'Irap. «Sono molto contento - dice il segretario della Cisl Raffaele Bonanni -. È la nostra proposta per sostenere i consumi delle famiglie più povere. Oltretutto per adesso dare soldi alle imprese che sono senza commesse sarebbe un buco nell'acqua». Più articolata la reazione del segretario della Cgil Susanna Camusso: «Quello della riduzione delle tasse - dice - è un tema che abbiamo proposto con forza in questi mesi. La restituzione fiscale ai lavoratori sarebbe un importante risultato. Ma siamo preoccupati per l'idea dell'Irpef, vorremmo un provvedimento davvero selettivo, useremmo lo strumento delle detrazioni. Sarebbe comunque un'ottima notizia». Per il leader della Uil Luigi Angeletti «se fossero confermate le indiscrezioni sul taglio di 10 miliardi di Irpef, finalmente avremmo un presidente del consiglio che mantiene la sua parola. Gli consigliamo di metterli in busta paga tutti in un'unica soluzione».

Altro fronte caldo però rimane quello della legge elettorale. Da Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, per adesso arriva solo un «Non commento».

Altro fronte delicato è quello della legge elettorale. Le diplomazie sono al lavoro per arrivare ad un compromesso sulla parità di genere. Il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi non chiude la porta a modifiche a patto che «ci sia l'accordo di tutti». Il premier sa bene che la grana è rappresentata dal Senato dove gli equilibri numerici sono diversi ed il Ncd di Angelino Alfano è pronto a dare battaglia sulle preferenze. Insomma un percorso dall'esito ancora in certo. Stasera il capo del governo sarà ospite della trasmissione "Che tempo che fa" e non è escluso che lì possa dire qualcosa in più sui provvedimenti attesi per la settimana.

Politica interna in primo piano, ma non solo. Prima di lasciare Roma, Renzi ha avuto un colloquio telefonico con il presidente americano Barack Obama (a testimonianza, sottolineano gli uomini vicini a Renzi, del ruolo centrale che ha l'Italia) per fare il punto sulla delicata situazione in Ucraina. Sabato invece il premier volerà a Bruxelles per un incontro con il presidente francese François Hollande. Un giro della cancellerie europee che lo porterà in 17 marzo a Berlino per il bilaterale con la cancelliera tedesca Angela Merkel a cui il capo del governo illustrerà il piano del lavoro.

YASMIN INANGIRAY

GLI EFFETTI

Cento euro in busta paga per redditi sui 25.000 euro

ROMA. Una decisione definitiva ancora non c'è, ma le ipotesi sulla distribuzione del taglio del cuneo cominciano a farsi più concrete. Quella che sembra prevalere al momento è di un taglio concentrato a quanto pare sull'Irpef. Così riferiscono le ultime indiscrezioni di stampa, secondo le quali sarebbe stato lo stesso premier Matteo Renzi ad esprimere la sua preferenza per un appesantimento delle busta paga dei lavoratori rispetto ad un taglio a favore delle aziende. E anche se fonti di governo spiegano che «è ancora solo un'ipotesi» parte il dibattito con i sindacati che, chiaramente, plaudono all'iniziativa del premier e gli imprenditori in ordine sparso, tra chi concorda con la necessità di intervenire sull'Irpef (la Cgia ad esempio) e chi chiede ancora il taglio all'Irap (Confcommercio). Le due tesi contrapposte (anche nel governo) sono: i soldi ai redditi bassi rilanceranno i consumi interni e quindi la produzione e l'occupazione. O viceversa: bisogna dare i soldi alle imprese perché sono loro a creare il lavoro. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, si è rifugiato ieri dietro un no comment ma non è difficile intuire che la posizione degli imprenditori non sia cambiata rispetto ai giorni scorsi, quando era emersa la predilezione per un taglio concentrato solo dell'Irap. Sulle tasse quindi Renzi sembra a questo punto aver imboccato la strada del taglio a favore dei lavoratori. Con un beneficio che, per la fascia di reddito intorno ai 25.000 euro arriverebbe (sommata all'intervento già varato dal governo Letta) a circa 100 euro in più in busta paga al mese.

FRANCESCO CARBONE

PROVOCAZIONE
a Cinque Stelle

Meglio gli «Stati millenari». Il capo del M5S auspica il recupero di identità storiche come quella della Repubblica di Venezia e del Regno delle Due Sicilie

Grillo liquida l'Italia unita «Poteri alle macroregioni»

E la Lega accorre: «Se ci dai una mano non ci ferma nessuno»



Per Beppe Grillo la storia d'Italia dal 1861 a oggi è «brutale» e «funestata da guerre mondiali e colonialiste»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Non parla mai esplicitamente di federalismo e non cita mai la parola secessione. E' un post pieno di frasi ipotetiche quello pubblicato ieri da Beppe Grillo sul suo blog. "E se domani...". Comincia già dal titolo. Per andare a parare alle macroregioni, tra le braccia della Lega che saluta con favore la novità a Cinque Stelle. Molti simpatizzanti, invece, restano spiazzati e sui social network si lanciano nelle più disparate interpretazioni del testo dando vita a un acceso dibattito con toni in perfetto stile Bonpherio.

La storia d'Italia dal 1861 ad oggi? Una storia "brutale" per il blog di Beppe Grillo, "funestata" da guerre mondiali e coloniali, con uno Stato che non funziona, che una volta si abbava per onorare la bandiera, ora è "ignobile raccoglitore di interessi privati gestito dalle maitresse dei partiti". L'Italia è "un'arlecchinata di popoli, di lingue e di tradizioni che non ha più alcuna ragione di stare insieme". "E' chiaro - si legge ancora nel post - che l'Italia non può essere gestita da Roma da partiti autoreferenziali e inconcludenti. Le Regioni attuali sono solo fumo negli occhi, poltronifici, uso e abuso di soldi pubblici che sfuggono al controllo del cittadino. Una pura rappresentazione senza significato".

"E se domani - ammonisce Grillo - i veneti, i friulani, i triestini, i siciliani, i sardi, i lombardi non sentissero più alcuna necessità di rimanere all'interno di un incubo dove la democrazia è scomparsa, un signore di novant'anni decide le sorti della nazione e un imbarazzante venditore di penne si atteggia a presidente del Consiglio, massacrato di tasse, di burocrazia che ti spinge a fuggire all'estero o a suicidarti, senza sovranità monetaria, territoriale, fiscale, con le imprese che muoiono come mosche".

La soluzione? "Per far funzionare l'Italia è necessario decentralizzare poteri e funzioni a livello di macroregioni, recuperando l'identità di Stati millenari, come la Repubblica di Venezia o il Regno delle Due Sicilie", continua Grillo che chiosa: "E se domani fosse troppo tardi? Se ci fosse un referendum per l'annessione della Lombardia alla Svizzera, dell'autonomia della Sardegna o del congiungimento della Valle d'Aosta e dell'Alto Adige alla Francia e all'Austria? Ci sarebbe un plebiscito per andarsene. E se domani...".

Nel post risuona l'eco dello slogan storico del Carroccio. "Roma ladrona". E la Lega si affretta a rispondere al richiamo aprendo all'ipotesi di un asse con il Movimento. "Non vorrei che essendo in difficoltà, Grillo inseguisse la Lega", premette il leader leghista Matteo Salvini che tende la mano: "Liberi e indipendenti, da Roma e da Bruxelles! Benvenuto Grillo, basta che non cambi idea come su euro e immigrazione: se dai una mano alla Lega non ci ferma nessuno. E magari comincia a sostenere il referendum per un Veneto indipendente". Anche l'ex leader del Carroccio, Roberto Maroni, apre al confronto e invita a "non sottovalutare" le parole di Grillo.

"Ci mancava solo la saldatura con la Lega sul secessionismo. Ormai Grillo è senza più argomenti e le tenta tutte. E' come un giocoliere a cui non riescono più i propri numeri", commenta il deputato del Pd Edoardo Patriarca secondo cui quella di Grillo è "l'ennesima trovata, pensata per riguadagnare un po' di credibilità dopo le guerre intestine nel suo movimento". "Una riforma seria del Titolo V della Costituzione andrebbe fatta - incalza Lorenzo Battista, appena espurato dal M5s - invece arriva sempre il solito post che fa un gran clamore ma alla fine non offre soluzioni".

PIZZAROTTI

«Clima di veleni»

PARMA. «Noi siamo in grado di fare qualcosa che gli altri partiti non sanno fare o non hanno mai fatto: affrontare le azioni politiche senza spirito o interessamenti di lobby o di accordi sottobanco, ma di portarle avanti con il solo interesse della comunità». Lo scrive su Facebook il sindaco 5Stelle di Parma, Federico Pizzarotti, a una settimana dall'incontro nella città emiliana che nei giorni scorsi aveva provocato un acceso botta e risposta via Web con Beppe Grillo.

«Il 15 marzo è ormai vicino, giorno in cui gli attivisti interessati ad ascoltare un'esperienza concreta di amministrazione varranno finalmente a Parma. Come l'anno scorso, anche questo sarà un bel giorno, pieno di passione, per condividere e far luce su tutte le azioni sin qui svolte negli ultimi due anni amministrativi e per illustrare tutti i passaggi anche tecnici per una buona amministrazione per dare consistenza ai nuovi organi territoriali».

«In questo clima di veleni - aggiunge Pizzarotti - ci sono voci che sostengono che noi abbiamo creato delle liste di invitati. Nulla di più falso. Abbiamo lanciato l'iniziativa su Fb, sollecitati da decine di email di richiesta, e abbiamo lasciato che la rete facesse il suo lavoro».

UN DURO BOTTA E RISPOSTA TRA I GOVERNATORI DEL VENETO E DELLA SICILIA

Spreco pubblico, Zaia si offre da tutore a Crocetta



LUCA ZAIA

«La sanità nell'Isola è una immensa voragine». L'altro replica: «Falso, abbiamo risanato»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Il governatore del Veneto, Zaia, sale in cattedra; si offre come tutore delle Regioni con i conti in rosso e bacchetta il collega siciliano, Crocetta, che non la prende affatto bene. La lezione arriva dai microfoni di Radio 24: «Sono convinto che ci siano molte Regioni, come la Calabria e la Sicilia, che possono portare tranquillamente i libri in tribunale», ha detto venerdì scorso. E ha aggiunto: «Sono disposto ad affrontare un'azione di tutoraggio. Si prendono le Regioni virtuose e accompagnino la vita amministrativa delle Regioni non virtuose», ha aggiunto rivolgendosi quindi al collega di palazzo d'Orléans: «In Sicilia potremmo farlo, per esempio, con la sanità».

Crocetta non perde tempo a replicare: «E' un'ingerenza illecita, immotivata. Ha soltanto il solito scopo politico - commenta -. Altro che tutoraggio... La sanità l'abbiamo risanata e possiamo essere d'esempio». Ma il botta e risposta non si è esaurito in giornata. Il governatore della Sicilia non l'ha mandata giù e ieri è tornato sulla questione: «E' davvero singolare che Zaia dica queste cose solo adesso. Perché non le diceva prima, quando la "sua" Lega era alleata con Cuffaro e Lombardo? », ha osservato insistendo: «Appare alquanto strano quest'uscita di Zaia proprio adesso che la Sicilia è in prima linea contro gli sprechi. Siamo riusciti a far risparmiare milioni di euro nel settore della formazione e, di fronte a questa forte azione moralizzatrice, Zaia fa finta di nulla».

Dichiarazioni che rinfocolano la polemica. «Al presidente Crocetta sarebbe sufficiente fare un breve giro su Internet per scoprire che le cose che ho detto a lui ora, le dissi pari pari ai suoi predecessori», incalza il governatore Veneto che infierisce: «Ciò che davvero stupisce è che da Crocetta arrivano le stesse non-risposte dei suoi predecessori, e questo non è confortante. Né dai suoi predecessori, né da Crocetta è mai arrivata una risposta sulle cose che contano davvero. Ad esempio, quanto costa dalle sue parti un passo in ospedale o una siringa, o quali sono i tempi medi di ospedalizzazione, o il rapporto tra personale pagato e cittadini assistiti».

Nella querelle si inserisce anche il presidente dell'Ars, Ardizzone, che invita Zaia a farla finita con le «polemiche inutili» e a cercare di convincere, piuttosto, «i suoi amici della Lega ad appoggiare il disegno di legge-voto, approvato dall'Ars lo scorso 11 febbraio, per la revisione dell'art. 36 dello Statuto siciliano, con particolare riferimento al gettito delle imposte di produzione, attualmente riservate allo Stato. Alla Sicilia basta avere riconosciuto questo gettito e non chiede null'altro allo Stato, né tanto meno al Veneto, che in tutti questi anni, sì, ha lucrato a spese della Sicilia».

GIORNALE DI SICILIA

PIAZZA FONTE DIANA. Deve comprendere 3 annualità

Comiso, la giunta al lavoro sul bilancio riequilibrato

COMISO

●●● La legge c'è. Ora bisogna lavorare per produrre risultati. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, e la sua giunta, incassano il risultato del decreto del governo nazionale, pubblicato giovedì scorso sulla Gazzetta Ufficiale, che sancisce la possibilità, per i comuni in dissesto con più di 20.000 abitanti, di riequilibrare i bilanci nell'arco di un triennio. Comiso è tra questi. Il decreto legge, definito "Salva Comiso", recepisce il contenuto dell'emendamento che era stato elaborato dalla senatrice Venerina Padua. Per la Padua, il coronamento di un lavoro di mesi. «Non appena il decreto legge sarà approvato dal Parlamento, non ci saranno più dubbi rispetto all'adozione di un percorso che, già prefigurato nei mesi scorsi, si era rivelato tormentato e accidentato per i continui imprevisti registratisi in aula. Per fortuna, adesso, la strada imboccata sembra essere quella definitiva (usiamo il condizionale perché dopo quello che è accaduto in questi ultimi due mesi non ci meravigliamo più di alcunché) per assicurare ai "Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, il cui riequilibrio finanziario sia condizionato da significative misure di riduzione dei costi e razionalizzazione delle società partecipate, di raggiungere l'equilibrio entro tre anni compreso l'anno in cui è stato deliberato il dissesto».

E a Comiso la giunta, nel frattempo, accelera i tempi. «Stiamo già definendo il consuntivo del 2013 - spiega il sindaco Filippo Spataro - lo approveremo al più presto e manderemo il bilancio riequilibrato di tre annualità 2011, 2012 e 2013, al ministero. Chiederemo che sia esaminato al più presto in modo da dare una soluzione ai problemi finanziari dell'ente e di dare una svolta rispetto a questa fase difficilissima. Da questo momento, potremo poi operare con maggiore serenità e la fase successiva, in cui il risanamento dovrà proseguire, avrà comunque un percorso già tracciato». ("FC")

I NODI DELLA POLITICA

SAREBBE STATA ACCANTONATA LA STRADA DI UN ABBATTIMENTO DELL'IRAP, L'IMPOSTA CHE GRAVA INVECE SULLE IMPRESE

Irpef, in arrivo una riduzione per i redditi bassi

I tagli sarebbero concentrati sulle aliquote che attualmente pagano il 23% e il 27%. Benefici fino a 80 euro netti al mese

Ieri, sempre via twitter Renzi ha ricordato che al Consiglio dei ministri di mercoledì è in arrivo il Job act, con tra l'altro misure a favore dei quarantenni disoccupati e il piano di edilizia scolastica.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Da palazzo Chigi non è arrivata alcuna conferma ufficiale, anzi un comunicato del pomeriggio ha derubricato il tutto a mere «ipotesi», ma in realtà, secondo diverse fonti di stampa, Matteo Renzi avrebbe deciso: l'annunciato taglio del cuneo fiscale, ovvero la riduzione delle imposte sul lavoro, sarà tutto concentrato sul fronte dei lavoratori e non delle imprese. Si tratterebbe di un taglio netto di una decina di miliardi di euro sulle aliquote Irpef più basse, che porterebbe in busta paga fino a 80 euro netti al mese, abbastanza per dare una scossa, secondo gli studi, all'economia. La scelta, molto apprezzata dai sindacati, e su cui resta scettica Confindustria, sarebbe infatti maturata soprattutto per ragioni legate alla crescita, e si basa sull'ipotesi che in questo momento le fasce più deboli della popolazione spenderebbero tutti i maggiori introiti, contribuendo all' aumento del Pil. Da qui dunque la decisione di privilegiare l'intervento sull'Irpef rispetto a quello sull'Irap a favore delle imprese, come era stato invece in un primo momento ipotizzato. Il nodo comunque potrebbe essere già sciolto nel Consiglio dei ministri di mercoledì, per il quale è annunciato anche l'arrivo del piano sul lavoro, il cosiddetto Jobs acts, quello sulla casa, e il pagamento di 60 miliardi di debiti arretrati della Pa alle imprese.



Il premier Matteo Renzi e il segretario della Cgil Susanna Camusso FOTO ANSA

Taglio di 10 miliardi sull'Irpef. Mercoledì, dunque, potrebbe essere annunciata una riduzione di 10 miliardi di imposte, tutta concentrata sulle due aliquote più basse dell'Irpef, quella del 23% che si paga ora fino a 15.000 euro annui di reddito e quella del 27% che si versa fino a 28 mila euro. Per i redditi inferiori ai 25mila euro, a seconda di come saranno distribuiti i tagli, si potrebbe arrivare a dare ai lavoratori con un reddito inferiore ai 25mila euro lordi, sino ad 80 euro netti al mese in più. L'obiettivo è rilanciare i consumi e la domanda interna, considerando che nel 2013 la spesa delle famiglie è crollata del 2,6% e il Pil dell'1,9%. La scommessa è che i lavoratori con bassi redditi spenderanno tutto quello che gli arriva in più in busta paga. I fondi necessari proverranno da tagli alla spesa pubblica e da misure come il rientro dei capitali dalla Svizzera.

I conti della Cgia. Anche secondo Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre, «solo così possiamo sperare in una ripresa dei consumi delle famiglie, una condizione necessaria per ridar fiato anche alle piccole imprese e al commercio. Se almeno 8 miliardi andassero ad abbattere l'Irpef - prosegue Bortolussi - le fasce di reddito al di sotto dei 25 mila euro potrebbero ritrovarsi con oltre 700 euro netti in più all'anno pari a circa 60 euro al mese. Se tutto fosse invece concentrato sotto i 15 mila euro di reddito lordi ogni mese i lavoratori interessati si troverebbero circa 200 euro in più».

Il dibattito sull'Irap. Messa da parte, dunque per ora, e sin quando non si troveranno altre risorse, l'ipotesi di concentrare tutti i 10 miliardi sul taglio dell'Irap, l'imposta che grava sulle imprese. Secondo la Cgia di Mestre per altro, il peso dell'Irap sul cuneo fiscale relativo alle aziende private sarebbe soltanto di 6,1 miliardi di euro (circa 16 mld in tutto), mentre il totale del cuneo fiscale, inclusi i contributi previdenzali, ammonta a 296,4 miliardi di euro: 161,47 miliardi gravano sulle imprese, gli altri 134,97 (pari al 45,53 per cento del totale) sui lavoratori dipendenti.

Le altre misure in arrivo. Ieri, sempre via twitter Renzi ha ricordato che al Consiglio dei ministri di mercoledì è in arrivo il Job act, con tra l'altro misure a favore dei quarantenni disoccupati, ha promesso tagli dei dirigenti della Pa ed il piano di edilizia scolastica. Il Cdm dovrebbe inoltre dare il via al pagamento di 60 miliardi di arretrati della Pa alle imprese, al piano casa, presentare il piano sul lavoro e possibilmente decidere sul cuneo fiscale.

FORZA ITALIA

Toti: ma Renzi dove troverà le coperture?

●●● **«Ma Renzi dove troverà le coperture per i tagli all'Irpef?». Se lo chiede Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi. Toti a Pavia ha parlato anche dei prossimi appuntament elettoral. Silvio Berlusconi «speriamo che alle Europee possa essere il nostro capolista»: è questo «nonostante le persecuzioni», il suo l'auspicio. «Faremo il possibile - ha aggiunto - perchè questo avvenga. Credo che sarebbe giusto - ha aggiunto Toti -. Speriamo che possa essere capolista. Abbiamo già due decisioni brutte della magistratura che non gli hanno consentito di partecipare a due vertici del Partito popolare europeo, uno a Bruxelles e addirittura al congresso di Dublino. Vorrei pacatamente ricordare che, dopo Angela Merkel, Berlusconi è il secondo leader per consistenza numerica nel Ppe». E quindi impedire la sua presenza, cioè impedire agli italiani di avere la rappresentanza di un leader moderato e privare «il Ppe della presenza del secondo leader sono - ha aggiunto - lesioni gravi della democrazia e speriamo che queste elezioni europee le possano sanare».**

Grillo choc: basta Italia, è il tempo di tornare al Regno delle due Sicilie

ROMA

●●● «Basta Roma, torniamo alla Repubblica di Venezia e al Regno delle Due Sicilie». È l'ultima proposta o, meglio, provocazione di Beppe Grillo che abbandona i soliti toni militareschi e nazionalisti, e sposa quelli secessionisti della Lega Nord. Proprio lui che era approdato a nuoto in Sicilia come novello Garibaldi. Il leader del M5S immagina di far tornare l'Italia indietro, fino a prima del 1861, anno dell'Unità: basta con questa «arlecchinata di popoli, di lingue, di tradizioni che non ha più alcuna ragione di stare insieme - scrive sul suo blog - Per far funzionare l'Italia è necessario decentralizzare poteri e funzioni a livello di macroregioni». «L' Italia - dice - non può essere gestita, da Roma, da partiti inconcludenti».



Beppe Grillo

È musica per le orecchie dei leghisti. Roberto Maroni invita a «non sottovalutare» le parole di Grillo. «Se ci dai una mano, non ci ferma nessuno», commenta il segretario del Carroccio Matteo Salvini anche se non si fida pienamente del nuovo alleato pentastellato e chiede a Grillo di dare prova di coerenza appoggiando il «referendum per l'indipendenza del Veneto» e sostenendo «lo statuto speciale per la Lombardia». Comunque sia, l'attenzione del leader M5S sembra rivolta ad attaccare il «sistema»: Napolitano è «un signore di novant'anni decide le sorti della Nazione»; Renzi è «un imbarazzante venditore pentole che si atteggia a presidente del Consiglio e massacra di tasse e burocrazia» il Paese.

Al di là delle ipotetiche divisioni del Paese (Grillo posta una mappa dell'Italia del 1494 nella quale appaiono, tra gli altri, la Repubblica di Siena, il Ducato di Mantova e addirittura il Marchesato di Saluzzo), l'operazione sembra destinata a distogliere l'attenzione dai problemi interni al Movimento. Sabato prossimo, il 15 marzo, il sindaco di Parma Federico Pizzarotti accoglierà i primi cittadini cinque stelle ed aspiranti sindaci nella «città ducale» in vista delle prossime elezioni amministrative.

L'INIZIATIVA. La campagna «Riparte il futuro» è stata promossa da Libera e dal Gruppo Abele: «L'Italia ha bisogno di trasparenza»

Redditi dei ministri del governo on line Al via una petizione, 50 mila le adesioni

La richiesta di Riparte il futuro è chiara: «Ora il premier Renzi ha la possibilità di dimostrare che bruciare le tappe vuol dire arrivare primi anche in materia di trasparenza». Non è la prima volta che vengono lanciati simili appelli.

●●● I redditi e i curricula dei membri del nuovo governo di Matteo Renzi subito online: è la richiesta che «Riparte il futuro», campagna di Libera e Gruppo Abele, ha lanciato con una petizione su Change.org al motto «OpenGoverno». In meno di 24 ore sono già oltre 50mila i cittadini che hanno firmato la petizione. «C'è una cosa che il presidente del Consiglio può fare da subito per la trasparenza di cui il nostro Paese ha bisogno», si legge nel testo della petizione. «Pubblicare immediatamente, sul sito di Palazzo Chigi, il curriculum vitae e la situazione patrimoniale e reddituale del premier e di ministri, viceministri e sottosegretari» è quanto chiedono Libera e Gruppo Abele.

I promotori dell'iniziativa sottolineano che è quello che prevede la legge: «Si tratta di informazioni che devono essere rese pubbliche entro tre mesi dalla nomina. Può essere fatto prima, senza difficoltà: Per valutare competenze e potenziali conflitti d'interesse di chi guida il Paese - dicono i promotori - i cittadini hanno diritto a essere informati e a verificare fin da subito».

CHIESTA ANCHE LA PUBBLICAZIONE DI CURRICULA E STATO PATRIMONIALE

La campagna di Libera e Gruppo Abele «rappresenta - si legge nella presentazione lanciata dai promotori - una battaglia nell'ottica della trasparenza in ogni settore del Paese. Trasparenza chiesta fin da subito anche al governo guidato da Matteo Renzi, il quale più volte ha già annunciato la pubblicazione online di tutte le informazioni della Pubblica Amministrazione parlando di un Palazzo Chigi che diventi una casa una casa di vetro totale in termini di trasparenza». La richiesta di Riparte il futuro è chiara: «Ora il premier Renzi ha la possibilità di dimostrare che bruciare le tappe vuol dire arrivare primi anche in materia di trasparenza. OpenGoverno, dunque: pubblicate subito i curricula e la situazione patrimoniale e reddituale di tutti i membri dell'esecutivo Renzi».

Libera e Gruppo Abele hanno promosso più volte questo genere di iniziative. In campagna elettorale, con l'intento di mobilitare società civile e mondo politico nella lotta alla corruzione, avevano chiesto a tutti i candidati di pubblicare online curriculum vitae, reddito e patrimonio nonché la propria situazione giudiziaria e gli eventuali conflitti di interesse. Alla vigilia delle elezioni il sito si è trasformato in un vero e proprio database per documentarsi sulla storia personale e patrimoniale di circa 900 candidati di tutti i partiti.

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE DETTA I TEMPI PER LA MANOVRA CHE DOVRÀ SBLOCCARE 300 MILIONI DI EURO. MA GLI STIPENDI SLITTANO ANCORA

Finanziaria bis, Crocetta: in aula tra 2 settimane

A marzo niente busta paga per migliaia di lavoratori. Sindacati infuriati: martedì in piazza. E Confindustria: crescita al palo

Ma Crocetta assicura sui tempi: «Sulla manovra bis abbiamo preso tempo perchè prima che vada in Aula bisogna aspettare tecnicamente che nel bilancio regionale entrino nuove risorse».

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● La manovra sarà in Aula fra due settimane»: il presidente della Regione, Rosario Crocetta, detta i tempi per l'approvazione della norma che sbloccherà circa 300 milioni di euro destinati in gran parte a pagare gli stipendi di oltre 30 mila lavoratori in orbita regionale. Ma la finanziaria-bis non è stata ancora approvata in giunta, dove è già arrivata tre volte, e dovrà ancora passare dall'Ars. Per cui è quasi certo che anche a marzo migliaia di lavoratori dovranno rinunciare alla busta paga. Ad attendere le somme è una galassia sterminata di enti: i consorzi di bonifica che contano 2.400 lavoratori, il Cerisdi di Palermo con 29 dipendenti, le associazioni dei talassemici, quelle che aiutano i non vedenti, l'Eas con i 170 dipendenti, l'Esa con 450 stagionali e 350 dipendenti, l Banco Alimentare, che gestisce oltre mille strutture caritative.

La decisione dell'ennesimo rinvio ha già fatto infuriare sindacati e associazioni di categoria. Da Confcommercio a Confartigianato, passando per la Cna e Legacoop, tutti sono pronti a scendere in piazza. Martedì protesterà il mondo agricolo regionale, dai 27 mila forestali ai lavoratori di Esa e consorzi di bonifica. A fare la voce grossa c'è anche Confindustria Sicilia, che per voce del direttore Giovanni Catalano auspica che «si parli ancora di imprese e sviluppo. Non è possibile che la Regione si occupi solo di pagare stipendi. Non è accettabile nemmeno che la legge sui pagamenti dei debiti alle imprese stia da luglio scorso in attesa di essere esaminata. Qui non stiamo parlando di sviluppo ma di lavoro già svolto che deve solo essere pagato. Vorremmo parlare di crescita e utilizzo di risorse comunitarie e invece la manovra risulta uno stipendificio».

Ma Crocetta assicura sui tempi e illustra la tabella di marcia del governo: «Sulla manovra bis –dice - abbiamo preso tempo perchè non vogliamo una legge fatta dai tecnici ma che deve essere concertata con le parti sociali. Prima che vada in Aula bisogna aspettare tecnicamente che nel bilancio regionale entrino nuove risorse». L'idea è quella di approvare la norma dopo il via libera al provvedimento che sbloccherà il pagamento dei debiti con le imprese e garantirà un gettito fiscale di circa 70 milioni. È quanto ribadisce da Vittoria, provincia di Ragusa, a margine di un incontro con le categorie produttive per l'istituzione della zona franca urbana: «La manovra bis di bilancio è legata alla preventiva approvazione del dl pagamenti, attraverso il quale potranno entrare nel bilancio della Regione ulteriori risorse. Quindi entro la prossima settimana la rivedremo, poi la discuteremo con le parti sociali e solo dopo questo confronto la manderemo in commissione bilancio. Fra due settimane potrà andare in aula».

Crocetta è alle prese con le pressioni degli alleati che invocano il rimpasto. «Dopo l'approvazione della legge sui liberi consorzi dei comuni convocherò un vertice della maggioranza per discutere degli assetti futuri del governo regionale. Del rimpasto sentirò gli alleati». Quindi un pensiero alla riforma delle Province: «A meno che non assisteremo a qualche colpo di teatro martedì sarà approvata. Siamo riusciti a fare una riforma epocale».(*RIVE*)



Il presidente Rosario Crocetta illustra i tempi della manovra bis: si andrà in aula tra due settimane

FONDAZIONI. Il presidente chiede incontro con Crocetta: impossibile varare il festival

Fondi dimezzati, le Orestiadi rischiano di chiudere battenti

●●● **La Fondazione Orestiadi di Gibellina rischia di chiudere. È questa la conseguenza che si verificherebbe se venisse approvata dall'Assemblea regionale la bozza della finanziaria bis, che prevede per la fondazione un taglio ai finanziamenti del 54 per cento. Così i contributi verrebbero ridotti dai 434 mila euro del 2013 ai duecento mila del 2014. La decurtazione dei fondi sarebbe un grosso problema per tutte le attività che annualmente organizza la fondazione. Per scongiurare l'ipotesi di chiusura il presidente Rosario Fontana e la presidentessa del comitato scientifico, Francesca Corrao, hanno chiesto un incontro urgente con il presidente della Regione, Rosario Crocetta.**

«A rischio ci sono ben otto posti di lavoro – sottolineano il presidente Rosario Fontana e la presidentessa Francesca Corrao - per non parlare delle collaborazioni esterne di cui si avvale ogni anno la fondazione. Ma la cosa ben più grave sarebbe la cancellazione di cinquant'anni di storia di rinascita del territorio del Belice e della città di Gibellina. Per la ricostruzione di quest'ultima – sottolineano – hanno contribuito artisti di fama internazionale dei quali ancora oggi è possibile ammirare le opere esposte all'interno del museo della fondazione. Insomma sarebbe la fine del progetto con il quale Ludovico Corrao cercò di dare speranza alle future generazioni di artisti, la fine di un luogo importante per la storia dell'arte contemporanea in Sicilia».

Trentacinque anni di storia che scompaiono. Già si parla, infatti, dell'annullamento del programma estivo del Festival delle Orestiadi, diretto da Claudio Collovà, rassegna teatrale internazionale tra le più longeve in Italia premiata nel 2012 dal Premio Nazionale della Critica Teatrale, che quest'anno giunge alla sua ventitréesima edizione. Ma anche la chiusura del Museo delle Trame Mediterranee, e l'annullamento dei progetti in cantiere con la Fondazione Burri per le celebrazioni del Centanario della nascita del maestro. (*CAAFU*)

RAGUSAH24.IT

Esercitazione della Polizia all'aeroporto di Comiso

— di Redazione

Nell'ambito del potenziamento dei controlli e della sicurezza aeroportuale con l'approssimarsi della stagione "summer" che presuppone in ogni scalo aereo un notevole incremento di voli, è stata predisposta da parte di personale della POLIZIA di Stato, appartenente ai nuclei specializzati nella ricerca di esplosivi, una sessione addestrativa presso il nuovo scalo di Comiso.

Il personale delle unità antiesplosivo appartenente alla POLIZIA di Frontiera di Catania e Palermo con le unità cinofile è intervenuto nella giornata di ieri presso lo scalo al fine di approfondire la conoscenza della struttura e fare familiarizzare i cani poliziotto con l'aeroporto.
In questa circostanza sia il personale di Palermo che quello di Catania ha effettuato degli step addestrativi utili a garantire una maggiore sicurezza a tutte le persone in partenza dallo scalo aeroportuale casmeneo.
Le unità di Polizia insieme ai loro cani hanno controllato tutta l'aerostazione compreso le pertinenze esterne e tale attività verrà effettuata anche nel prossimo futuro in considerazione dell'aumento dei voli.
I cani presenti ben quattro, tutti dei Labrador, hanno effettuato i controlli rinvenendo durante le esercitazioni tutte le trappole esplosive, ovviamente inermi, posizionate in zone nascoste dall'aeroporto.
Era presente anche la mascotte del gruppo "LUPIN" un Labrador nero di appena sei mesi che sarà "arruolato" a breve tra le forze di Polizia non appena avrà concluso il suo iter addestrativo.

Spataro e Gaglio sul salva-Comiso: “Un enorme risultato politico e amministrativo”

— di Redazione

08.03.2014 • 16:37 ENTI LOCALI /**COMISO** Condividi

10 Like 0 +1 0 Tweet

Il Decreto legge n.16 del 6 marzo 2014, primo provvedimento del Governo Renzi, crea le condizioni normative perché Comiso possa riequilibrare stabilmente il proprio bilancio a coronamento di una intensa e continuata azione politica dell’Amministrazione Spataro. Può adesso realizzarsi senza necessità di commissariamenti il piano della Giunta di riequilibrare il triennio 2011-2013 e ristabilire la regolarità contabile dell’Ente. Dichiarazioni del sindaco, Filippo Spataro, e del vice sindaco, Gaetano Gaglio.

“E’ stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 16 del 6 Marzo 2014, che all’articolo 3 comma 4 contiene la norma che modifica il testo Unico degli enti Locali consentendo ai Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti di riequilibrare il proprio bilancio in 3 anni, in deroga alla legge, in presenza di particolari condizioni. Si tratta – ha spiegato il sindaco – di quella modifica alla legge nazionale che crea le condizioni per recuperare un danno altrimenti irreversibile, consentendo all’Ente di utilizzare il bilancio 2013 per ripianare i buchi insanabili del biennio 2011 – 2012 ereditati dall’amministrazione in carica. Grazie ad una gestione oculata che ha sacrificato anche alcune risposte importanti per la città nei primi sei mesi di amministrazione, Comiso ha oggi infatti un bilancio 2013 in grado di assicurare quell’avanzo di circa 2 milioni di euro che potrebbe rimettere in equilibrio i conti e scongiurare l’arrivo di un commissario ministeriale che avrebbe penalizzato ancora di più la situazione dei cittadini, per l’inasprimento ulteriore della pressione fiscale, e dei dipendenti comunali, per il probabile ricorso alla mobilità. Si corona

un'azione politica ed una interlocuzione con i vertici del governo nazionale che abbiamo intrapreso all'indomani del nostro insediamento. Per riparare i danni ereditati – ha concluso il primo cittadino – abbiamo dovuto persino cambiare la legge nazionale, operazione estremamente difficile ma oggi compiuta, anche se avremmo preferito tempi più celeri. Un governo attento alle esigenze dei sindaci, un'azione precisa e competente dell'amministrazione ed il lavoro serio di chi non si ferma alle chiacchiere ma ha davvero a cuore gli interessi della città sono stati gli ingredienti che hanno consentito a Comiso di raggiungere un importantissimo risultato intanto politico e presto amministrativo".

"La cornice normativa – ha aggiunto il vice sindaco – finalmente ci consente la realizzazione di quanto programmato fin dalla campagna elettorale per riequilibrare il bilancio in tre anni e ricondurre l'ente alla normalità contabile. A differenza del passato oggi siamo in grado di sfruttare la norma grazie agli sforzi fatti per mettere in piedi un bilancio 2013 utile, senza il quale nessuna modifica avrebbe potuto aiutare la città. Adesso stiamo intensificando l'interlocuzione con il Ministero dell'Interno per velocizzare la procedura di riequilibrio alla luce del decreto. I prossimi passi, successivamente alla comunicazione ministeriale che attendiamo, saranno verosimilmente l'approvazione in consiglio comunale del preventivo 2013, che abbiamo già elaborato, e la sua trasmissione alla Commissione per la stabilità degli enti locali. In caso di giudizio positivo sul riequilibrio potremo finalmente festeggiare per aver centrato uno degli obiettivi principali della nostra amministrazione e procedere sulla via dell'assorbimento di quanti aspettano, da tempo, di riavere il proprio posto di lavoro".